



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

30/01/2018

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2018/01/30

- (Corriere Adriatico) Fabbri accetta, chiuse le liste Ecco il tripolare sul filo di lana (pag.1)
(Corriere Adriatico) Sfide da brivido in tutti i collegi Marche in bilico (pag.3)

NAZIONALE

2018/01/30

- (Il Sole 24 Ore) Boccia: le aziende del Sud crescono facendo rete con banche e istituzioni (pag.6)
(Il Sole 24 Ore) Ricerca 4.0, al via incentivi per 4 anni (pag.8)

Fabbri accetta, chiuse le liste Ecco il tripolare sul filo di lana

La senatrice correrà a Fano. Noi con l'Italia trova la quadra. La grande occasione dei grillini

Ventuno liste al gong delle 20, in attesa dei verdetti sulla legittimità delle candidature. Dietro alla porte della Corte d'Appello si chiude il recinto marchigiano delle Politiche 2018 tra corsa per le firme e accordi per gli ultimi incastri. Sul filo di lana, in verità, partiti a parte, arrivano in pochi: il centrodestra sbarca già alle 13 e al gran completo. Le due caselle da chiudere erano il candidato dell'uninominale alla Camera di Ancona del centrodestra (sarà Laura Schiavo, la vedova simbolo della lotta contro le banche ed Equitalia) e la candidatura del centrosinistra per Fano-Senigallia dove Camilla Fabbri ha accettato con un sorriso molto tirato lo scambio con Angelo Bonelli, il Verde che guadagna il più sicuro collegio di Pesaro-Fano al Senato. Mentre nel proporzionale si aspettavano i nomi di Noi con l'Italia che neanche tra domenica e lunedì era riuscita a trovare la quadra. Non si presenta Vittoriano Solazzi, per Marche Nord ci sarà Serenella Fucksia, uscita all'ultimo momento dall'uninominale. Il dato politico è che, più di sempre, con i sondaggi in bilico quasi dappertutto, le segreterie nazionali hanno modellato la materia incandescente delle candidature senza mezze misure.

Le Marche che ci sono/1
Il centrosinistra è piombato nello psicodramma intrecciato di paracadutati, correnti e alleati. La macronizzazione del partito porta nelle Marche leader nazionali come il premier Gentiloni, i ministri Minniti e Madia

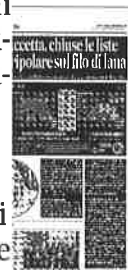
e il Verde Bonelli, appiattisce la corrente dominante in Regione di Area dem e promuove tutti i renziani, anche quelli esclusi dalle federazioni provinciali (Morgoni a Macerata). Per tutti gli altri, vedi caso Fabbri, in bocca al lupo: emblematica la posizione del segretario regionale Comi, sospesa per carità di Franceschini e Fassino nel listino di Camera Marche Nord alle spalle della sua acerrima nemica Alessia Morani. Sullo sfondo delle scelte, la lunga mano di Matteo Ricci accusato dal governatore Ceriscioli di forzature inaccettabili. È il primo tempo di uno strappo che può avere finale multiplo. Dagli stracci, alla tregua, fino all'abbraccio in caso, difficile, di raffica di vittorie.

Le Marche che ci sono/2

Discorso differente per il centrodestra con finale identico per certi versi e anche più estremo, se possibile. Cinque candidati esterni tra collegi e listini (Bonfrisco, Lega, poi i forzisti Baldelli, Fiori e Cangini e Schiavo) e poi tanti soldatini locali a chiudere le caselle. L'implosione di Forza Italia con la defenestrazione del dominus Ceroni lascia una prateria alla Lega che già alle Regionali era sopra e ora deve consacrare la leadership. È degli uomini di Salvini l'unico, vero uomo di frontiera del terremoto. Di fronte a tanto disastro correrà solo il sindaco di Visso, Giuliano Pazzagli. L'altro assimilabile è il neo Pd ed ex rettore di Camerino, Flavio Corradini.

Le Marche che mancano

L'altro dato politico è che mancano tanti pezzi di Marche. E non è solo questione di fuori usciti. Lady Merloni da tempo



era altrove, il confindustriale ascolano Mariani sarebbe stato un'iniezione importante, la campionessa di scherma Vezzali non è riuscita a farsi blindare da Forza Italia. Salvo eccezioni, mancano i professionisti, dagli avvocati ai medici, dai commercialisti ai manager. Si salvano gli accademici (Corradini e Coltorti), manca l'economia dopo il circo visto nelle confindustrie locali e delle camere di commercio. Un impoverimento, a prescindere dai colori, e un ricambio non riuscito dopo la generazione precedente delle Magistrelli, Sbarbati ma anche dei Baldassarri che ora mancano a queste Marche molto, troppo leggerine.

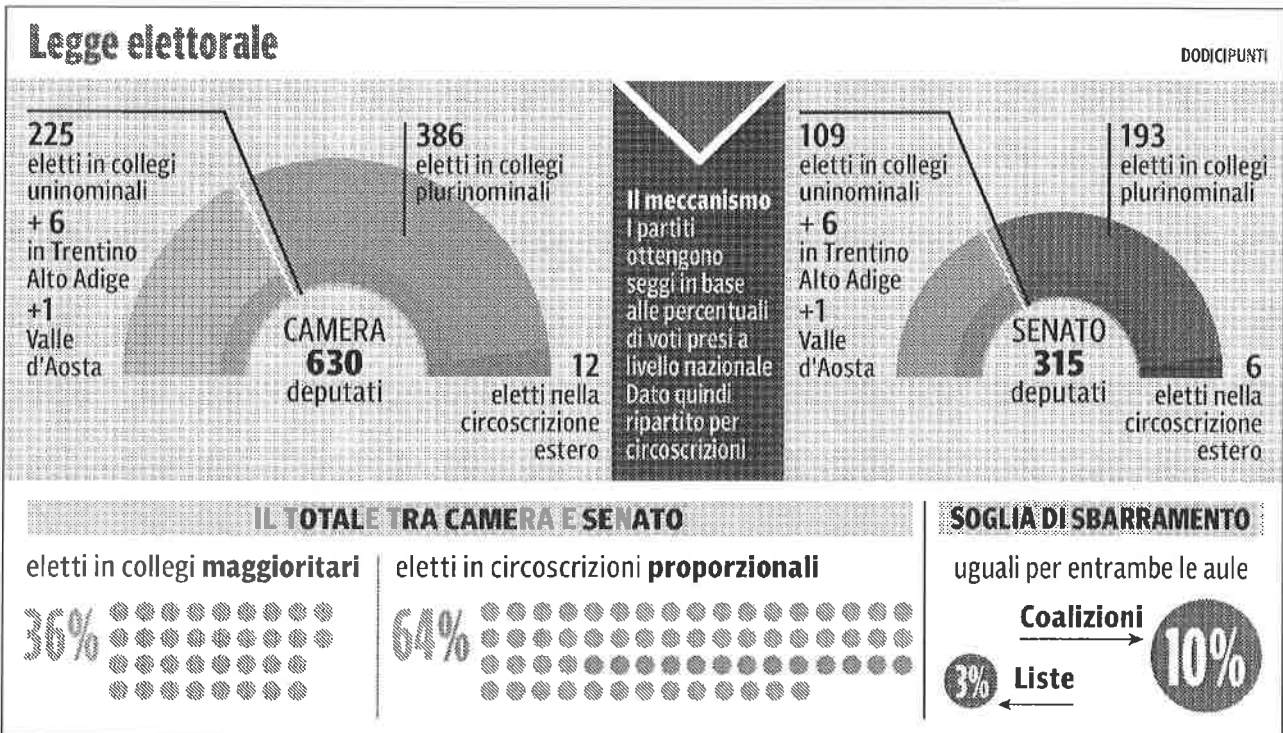
le anche se nei territori non ha declinato il successo dilagante del 2013. Di fronte a tanti forestieri ha presentato tre volti locali nuovi, interessanti ma con spessore politico da scoprire: l'ex ufficiale pesarese della forestale Cattoi, il docente universitario jesino Coltorti e la manager di cultura fermana Tisi. Poi ha confermato la classe dirigente uscente (Cecconi, Agostinelli e Terzoni) piuttosto opaca per ruoli ricoperti a livello nazionale. Ma nei sondaggi colora molti territori di giallo e questo sarà un dato inconfutabile il 5 marzo. Con quanta forza e qualità si vedrà dai numeri. Benvenuti alla sala scommesse (con quote coperte) delle Marche. Tutto-tutto o niente-niente, avrebbe detto Cetto Laqualunque: è la realtà che supera la finzione.

L'ora della verità di Cinque stelle

Per tutto questo, Cinque Stelle nelle Marche ha un'occasione quasi storica. Nel terreno fertile delle Politiche può diventare per distacco la prima forza regiona-

Andrea Taffi

andrea.taffi@corriereadriatico.it



Sfide da brivido in tutti i collegi Marche in bilico

Massima attenzione per il duello tra Foschi, Fabbri e Cattoi a Fano
Minniti-Cecconi a Pesaro, il ministro contro il deputato pentastellato

Sei collegi uninominali alla Camera dei deputati, tre al Senato per un totale di nove sfide secche. Nove duelli da cui usciranno altrettanti parlamentari che rappresenteranno le Marche in Parlamento. A loro si aggiungeranno i 15 che verranno eletti nei collegi proporzionali per un totale di ventiquattro, sedici a Montecitorio e otto a Palazzo Madama.

Collegi sì ma anche paracadute

Nell'uninominali sarà un corpo a corpo per conquistare anche l'ultimo voto, visto che la partita la vince solo chi arriva primo. Tutti gli altri restano a casa, non si sfugge. Tuttavia ci sono quattro candidati privilegiati rispetto agli altri: sono quelli che, se anche dovessero perdere, hanno un paracadute nel plurinominali: ovvero una candidatura in qualche listino blindato, nelle Marche o altrove. Ma chi sono questi fortunati che possono già contare su una poltrona in Parlamento? Il primo è il ministro Marco Minniti che, dovesse perdere il duello nel collegio di Pesaro-Urbino, potrà contare sul listino in Calabria, dove è capolista. C'è poi il pentastellato Andrea Cecconi, candidato anche lui nel collegio di Pesaro, ma capolista del Movimento 5 Stelle per Camera Marche Nord. Blindatissimo. Al Senato gli altri due, già senatori: Giuliano Pazzagliani, candidato nel collegio Macerata-Ancona, ma capolista della Lega Nord al proporzionale e Donatella Agostinelli (Pesaro-Urbino) che è anche capolista per il Movimento

5 Stelle del listino regionale.

Giocano tutti senza paracadute i candidati alla Camera di Fermo, Ancona, Macerata, mentre nel collegio di Fano-Senigallia l'unica a poter contare sul proporzionale è Beatrice Brignone, candidata di Liberi e Uguali come capolista Camera Marche Nord, un posto che potrebbe scattare in caso di exploit di Leu (il movimento di Grasso dovrebbe raggiungere una percentuale tra l'otto e il dieci per cento nel collegio, missione non impossibile).

Molte quote rosa

La legge sull'obbligo di garantire la parità di genere ha fatto sì che in questa tornata elettorale (anche nei collegi), siano tante, sicuramente più del solito, le donne in corsa. Ed essendo i collegi della Marche, a parere di quasi tutti i sondagisti, contendibili o comunque in bilico, le sfide sono tutte aperte e imprevedibili. Godibilissima quella tutta in rosa del collegio Fano-Senigallia, dove giocano fuori casa sia la senatrice pesarese dem Camilla Fabbri, spostata all'ultimo minuto dal Senato alla Camera per far posto al verde Bonelli, sia l'urbinate forzista Elisabetta Foschi, ex consigliere regionale, che può però contare sull'appoggio d'eccezione del marito, l'ex sindaco di Fano Stefano Aguzzi. Lui si che gioca in casa. A mettere ordine tra le due litiganti il Movimento 5 Stelle ha piazzato l'ex comandante dei carabinieri forestali di Pesaro Maurizio Cattoi. Per Camilla Fabbri, in cerca di riconfer-



ma, la strada è ancora più in salita per la presenza, nelle fila di Leu, dell'onorevole Beatrice Brignone, civatiana doc ed ex Pd, che pesca nello stesso elettorato della senatrice dem. Risultato imprevedibile, sfida di primissimo piano.

Battaglia mediatica

Altra battaglia, forse la più mediatica, sarà quella di Pesaro dove il ministro dell'Interno Marco Minniti, dovrà vedersela in particolare con l'agguerrito grillino Andrea Cecconi che gioca in casa. Il centrodestra è stato fino all'ultimo tentato di schierare un big nazionale, ripiegando poi sull'imprenditrice pesarese Anna Maria Renzoni. Anche Leu è stata sul punto di candidare Laura Boldrini che poi ha virato sulla Lombardia, in terra di Salvini e Berlusconi.

C'è molta società civile nel collegio di Macerata alla Camera dove Matteo Renzi in persona ha voluto l'ex rettore dell'Università di Camerino Flavio Corradini, stracciando la lista dei maceratesi di partito. Il prof dovrà vedersela con la direttrice dei musei dei Sibillini Daniela Tisi, new entry del Movimento 5 Stelle, e con Tullio Patassini, ex assessore di Treia, mentre Leu punta su Argentina Severini, coordinatrice di Mdp di Osimo-Valmusone.

Spostandosi a nord, nel collegio di Ancona, la sfida all'ultimo voto sarà tra due deputati uscenti, Emanuele Lodolini per il Pd e Patrizia Terzoni per il Movimento 5 Stelle. In mezzo il centrodestra, che punta sulla padovana Laura Schiavo, donna simbolo e vedova di un imprenditore suicidatosi per le troppe pressioni dell'agenzia di recupero crediti. Leu mette in campo il giuslavorista Piergiorgio Alleva.

Uno sguardo al Sud

Spostandosi più a Sud, nel collegio Fermo-Civitanova l'uscente dem Paolo Petruini tenta il bis sfidando due civitanovesi come Giuseppe Cognigni (assessore comunale della Lega) e Mirella Emiliozzi (ex candidato sindaco del M5S). Per portargli via un po' di voti e dare linfa a Liberi e Uguali a Fermo c'è la guida alpina Marco Vallesi. Anche qui il finale è da tripla. Infine Ascoli: l'uomo da battere appare l'avvocato Roberto Cataldi, pezzo da novanta del Foro in corsa con il M5S. Nel ruolo di sfidanti la dem Emanuela Di Cintio, segretaria di Spinetoli e Marco Fioravanti, presidente del Consiglio comunale e uomo vicino a Castelli. Partite apertissime anche al Senato: nel Nord sfida tra il verde nazionale Bonelli, Cinzia Bonfrisco (Forza Italia) e Donatella Agostinelli (M5S), al centro tenta il bis il renziano Piergiorgio Carrescia ma la Lega gli ha opposto il sindaco di Visso Pazzaglini, simbolo del sisma e delle difficoltà che sono seguite. Mentre i 5 Stelle hanno il prof dell'Università di Siena Mauro Coltorti, jesino doc. Infine il Sud, con una partita apertissima tra due militanti: Di Francesco (Pd) e Ciriaci (Fi). Più l'outsider Fede, ovviamente grillino.

Lolita Falconi

La presidente Boldrini sceglie la Lombardia

◉ La presidente uscente della Camera, la jesina Laura Boldrini, lontana dalle Marche. Correrà come capolista nei quattro collegi plurinominali della circoscrizione Lombardia 1 e anche nel collegio uninominale Milano 1.



Annibali corre a Parma e in 4 listini del Nord



◉ L'avvocatessa pesarese Lucia Annibali sfregiata dall'acido dall'ex fidanzato e simbolo della violenza contro le donne è candidata nel collegio uninominale di Parma, città nel cui ospedale è stata a lungo ricoverata, e in quattro listini di Piemonte e Veneto.

Zuccatelli a Cesena



◉ Giuseppe Zuccatelli (figura storica del Pci, per anni dirigente della sanità marchigiana) si prepara alla corsa alla Camera, dove è candidato, all'uninominale, nel collegio di Cesena per Liberi e Uguali, il partito di Pietro Grasso e Pierluigi Bersani.

La Puglisi quasi fuori



◉ La fanese d'origine e bolognese d'adozione Francesca Puglisi, responsabile nazionale Pd per il settore scuola, è praticamente fuori. Partirà solo quarta nel listino proporzionale del Senato di Emilia Romagna 1.

Pmi. Il presidente di Confindustria a Finanza per la crescita

Boccia: le aziende del Sud crescono facendo rete con banche e istituzioni

Vera Viola
RIARDO (CASERTA)

«La crescita è una precondizione dello sviluppo e il credito è una leva importante per far crescere le imprese. La crescita è una delle parole chiave che saranno al centro delle Assise di Confindustria che si svolgeranno il 16 febbraio a Verona». Ne parla il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, intervenuto ieri a Riardo (in provincia di Caserta) all'incontro promosso da UniCredit presso la sede di Ferrarelle.

Si tratta dell'ultima tappa del progetto di Unicredit «+ Valore Sud», un percorso di accelerazione e accompagnamento alla crescita dedicato a oltre 100 Pmi del Mezzogiorno, quelle ritenute più dinamiche, partito lo scorso giugno a Napoli. L'incontro di ieri era dedicato al tema «La Finanza per la crescita», occasione per fare il punto sugli strumenti di finanziamento disponibili, sull'utilizzo che le imprese ne fanno e per presentare nuovi prodotti che Unicredit ha predisposto per le imprese del Mezzogiorno.

Ha recentemente reso operativo, infatti, il «Bond per il Mezzogiorno», per favorire l'accesso al credito, a condizioni economiche più vantaggiose e con tempi di erogazione più brevi, a micro e piccole e medie imprese del territorio. Per il settore agroalimentare, Unicredit e Ismea hanno av-

viato «Agribond 2», per sostenere le micro, piccole e medie imprese agricole.

Nel 2017 ci sono state circa 50 emissioni di minibond in Italia di taglia compresa tra i 2 e i 50 milioni, di cui solo sette al Sud pari al 14% del totale (dati Unicredit). Ma, proprio al Sud, si registra una crescita del 75% tra il 2016 e il 2017. «UniCredit mette a disposizione delle aziende della Campania e del Mezzogiorno strumenti innovativi ed iniziative specifiche per i settori strategici», ha precisato Giovanni Ronca, co-responsabile delle attività di Commercial Banking Italy di Unicredit. «Continua il nostro programma di accelerazione della crescita — ha aggiunto Elena Goitini, direttrice Sud della stessa banca — con una edizione 2018 che si snoderà in quattro direzioni: accesso al credito, sostegno alle startup, all'innovazione e inclusione sociale».

«Il Mezzogiorno — ha precisato poi il presidente di Confindustria — reagisce e comincia a fare rete con le imprese che cooperano con le istituzioni bancarie e con le università. Il Sud d'Italia deve essere centrale in un'Italia che non deve essere periferia d'Europa ma deve, a sua volta, essere centrale nel Mediterraneo. Vogliamo un'Italia in cui le rotte della seta non siano solo monodirezionali, ovvero non provengano solo dalla Cina, ma siano bidirezionali».

L'incontro a Riardo è stato anche l'occasione per la firma di un accordo di stretta collaborazione tra Unicredit Sud, Confindustria Campania e Università Federico II, siglato rispettivamente da Elena Goitini, Ambrogio Prezioso (presidente di Confindustria Campania) e Gaetano Manfredi (rettore dell'ateneo napoletano e presidente della Crui). Erano presenti tra gli altri Carlo Pontecorvo, presidente di Ferrarelle, Antonio Ferraioli, ad di La Doria, Stefano Firpo, dg del Mise e Giuseppe Coco, coordinatore dei consiglieri del ministro per la Coesione Territoriale. Il ministro De Vincenti è intervenuto in video.

Intervistato sulla campagna elettorale in corso, il presidente di Confindustria ha messo in guardia: «In campagna eletto-

CONVEGNO UNICREDIT

Il leader degli imprenditori ha partecipato a un incontro dell'istituto sugli strumenti finanziari a disposizione per la crescita

IL GIOCO A DISTRUGGERE

«C'è una strana Italia in cui qualcuno vuole smontare il Jobs Act, o un pezzo di Industria 4.0»

rale bisogna stare attenti al nodo risorse, perché è evidente che abbiamo preso accordi in chiave europea. È evidente che abbiamo bisogno di riforme in Europa e di decidere con quali priorità vogliamo agire». In altre parole, tante promesse, ma con quali risorse?



Infrastrutture e riforma fiscale, sono priorità. «Occorre una riforma del sistema fiscale italiano — ha ribadito Boccia — perché chi produce, imprese e lavoratori, paga evidentemente troppo». E poi servono le infrastrutture, per Confindustria, materiali e immateriali. «Parlare di infrastrutture — ha chiarito Boccia — non significa fare qualcosa per i costruttori, ma per il Paese, poiché sono il primo elemento di una società inclusiva». E aggiunge: «I fondi strutturali vanno spesi per realizzare infrastrutture».

C'è una strana Italia — per Vincenzo Boccia — in cui «qualcuno vuole smontare il Jobs Act, o un po' di Industria 4.0: noi — dice — a chi vuole così facendo chiudere le aziende, rispondiamo che non ce la farà perché la passione degli imprenditori, italiani è rilevante, tanto quanto l'amore per questo Paese».



Check-up Mezzogiorno

Investimenti fissi lordi nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord.
Dati in milioni di euro e var. % annua

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
Mezzogiorno	2016	2016	2016	2016
62.835	2.202	11.967	1.737	46.928
		+40,0%		
			+17,2%	+8,60%
	-10,7%			
Centro-Nord	2016	2016	2016	2016
221.311	7.107	60.271	4.719	149.214
		+3,90%	+2,56%	+10,04%
				
	-2,15%			

Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Svimez e fonti varie

Ricerca 4.0, al via incentivi per 4 anni

Domande dal 1° febbraio per i Competence center - Servizi alle Pmi per progetti di innovazione

Carmine Fotina
ROMA

Si apre ufficialmente la corsa ai finanziamenti per i grandi centri italiani di Industria 4.0. Dopo un lungo ritardo, il ministero dello Sviluppo economico ha pubblicato il bando di gara per la costituzione dei Competence center, i poli pubblico-privato che dovranno fornire alle imprese formazione, consulenza e servizi di trasferimento tecnologico. Un punto di partenza, per ora, vista la sproporzione delle risorse pubbliche rispetto ai modelli di riferimento: 40 milioni complessivi, a fronte ad esempio dei 2 milioni all'anno per 15 anni assicurati dalla Germania a ciascuno dei suoi 9 "Research campus".

Le domande potranno essere presentate in via telematica dai soggetti capofila all'indirizzo dgpicp-mi.dg@pec.mise.gov.it dal 1° febbraio al 30 aprile 2018 (i dettagli sul sito del ministero dello Sviluppo).

I compiti

I centri di competenza ad alta specializzazione, così definiti dalla legge di bilancio 2017, saranno poli di innovazione costituiti da almeno un organismo di ricerca/università e da una o più imprese. Hanno il compito di favorire il trasferimento tecnologico di processo e prodotto o nei modelli di business derivanti dalle tecnologie di

digitali «4.0». Il programma di attività deve comprendere servizi di orientamento e formazione alle imprese clienti nonché l'attuazione di progetti di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale. «Anche se in ritardo di quasi un anno - dice Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo - la pubblicazione del bando avvia uno strumento strategico nel supporto alle imprese per affrontare le sfide della quarta rivoluzione industriale. I processi di trasformazione in atto richiedono un forte investimento anche e soprattutto in competenze e formazione professionale dove scontiamo ancora oggi un divario troppo forte rispetto ai principali paesi europei».

Il bando di gara mette a disposizione 40 milioni, da non confondere con gli ulteriori 48 milioni disponibili in forma di voucher per le singole aziende e gestiti dalle Camere di commercio (si veda Il Sole 24 Ore del 26 gennaio). I benefici sono concessi per un periodo di 3 anni prorogabili di ulteriori 12 mesi con due finalità. La prima (massimo 65% delle risorse disponibili) è la costituzione e avviamento del centro di competenza, nella misura del 50% delle spese sostenute per un massimo di 7,5 milioni per singolo «center». La seconda finalità è il finanziamento dei progetti di innovazione presentati dalle

imprese, sempre in misura del 50% e fino a 200 mila euro.

In pratica i Competence center supporteranno le Pmi nei loro progetti di innovazione 4.0: le imprese pagheranno il 50% del servizio, il resto sarà coperto dai fondi pubblici assegnati al centro. Un esempio: un grande ateneo e un centro pubblico di ricerca si alleano con una grande impresa (ipotizziamo la Fca o Leonardo di turno) o anche

CALENDA

«Dopo quasi un anno di ritardo parte lo strumento per recuperare il gap in competenze e formazione rispetto ai principali Paesi europei»

con imprese medie dell'hi-tech e il polo così costituito fornisce servizi alle Pmi esterne che vogliono fare innovazione.

Le spese ammissibili

Tra le spese ammissibili per la costituzione e l'avviamento del centro rientra l'acquisizione di attrezzature, impianti e macchinari (non sono inclusi immobili e fabbricati), licenze e diritti relativi ai brevetti, il personale dipendente, i collaboratori e ricercatori, l'attività di marketing. Le spese per le attività

di orientamento alle imprese non possono comunque superare il 15% di quelle totali.

I requisiti

I progetti di innovazione devono presentare un livello di maturità tecnologica elevato, posizionato tra 5 e 8 nella scala europea "Technology readiness level". I partner privati del centro possono essere anche banche o assicurazioni e associazioni di categoria. Nel complesso, gli elementi di valutazione sono 25 divisi in tre gruppi: a ognuno indicatore è assegnato un punteggio da 0 a 10 e la media aritmetica del sottoinsieme deve essere almeno pari a 6. Il primo gruppo di indicatori riguarda gli organismi di ricerca (numero di progetti di trasferimento tecnologico, di ricercatori, aggiudicazione di bandi eccetera); il secondo si concentra sui dati delle imprese partner (dal fatturato ai brevetti); il terzo valuta nel complesso la solidità economico-finanziaria e la qualità del programma di attività (le risorse aggiuntive a quelle pubbliche, la capacità di stare sul mercato, le proiezioni di risultato netto...). Sono criteri preferenziali il possesso del rating di legalità delle imprese partner e la presenza nel partenariato delle Regioni.

@CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso i Competence center

CHE COSA SONO

Guardando al modello dei Fraunhofer tedeschi, la più grande organizzazione in Europa per la ricerca applicata, la manovra 2017 ha previsto la creazione di centri costituiti da almeno un organismo di ricerca/università e da una o più imprese. Compiti: servizi di orientamento e formazione alle

imprese e attuazione di progetti di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale

RISORSE PUBBLICHE

40 milioni

INCENTIVI PER 3 ANNI PIÙ 1

Concessi per 3 anni prorogabili di ulteriori 12 mesi con due finalità. La prima (massimo 65% delle risorse disponibili) è la costituzione e avviamento del centro di competenza, nella misura del 50% delle spese sostenute per un massimo di 7,5 milioni per singolo center. La seconda finalità è il finanziamento dei progetti di

innovazione presentati dalle imprese, sempre in misura del 50% e fino a 200mila euro

CONTRIBUTO MASSIMO

7,5 milioni

L'ITER DALLA DOMANDA AI CONTRIBUTI



1

LA DOMANDA

La domanda va presentata dal soggetto proponente al ministero dello Sviluppo, esclusivamente in via telematica, all'indirizzo Pec dgpicpmi.dg@pec.mise.gov.it dal 1 febbraio alle ore 24 del 30 aprile 2018. Non c'è «click day». Valutazione di tutti i progetti, poi negoziazione e selezione con assegnazione delle risorse proporzionale



2

L'ISTRUTTORIA

Per l'istruttoria e la valutazione il ministero si avvale di un Comitato tecnico. La graduatoria è formata in ordine decrescente in ragione del punteggio attribuito. Il Comitato tecnico è composto da un dirigente del Mise, in qualità di presidente, da 4 rappresentanti esperti, designati due dal Mise e due dal Miur



3

I CRITERI

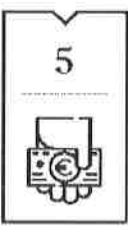
Gli elementi di valutazione sono divisi in tre gruppi: a ognuno indicatore è assegnato un punteggio da 0 a 10 e la media aritmetica del sottoinsieme deve essere almeno pari a 6. Il primo gruppo di indicatori riguarda gli organismi di ricerca; il secondo si concentra sui dati delle imprese partner; il terzo valuta nel complesso solidità economico-finanziaria e qualità del programma di attività



4

LA FASE NEGOZIALE

Il ministero, avvalendosi del Comitato tecnico, avvia il confronto con i soggetti proponenti per «massimizzare» l'effetto di agevolazioni pubbliche e servizi di mercato. La negoziazione si conclude con un verbale, poi il soggetto presenta la proposta definitiva e successivamente il ministero procede all'adozione del decreto di concessione.



5

L'EROGAZIONE DEI BENEFICI

I benefici per le spese di costituzione e di avviamento e al programma di attività sono erogati annualmente. Si può richiedere l'erogazione di un anticipo per un massimo del 30% dei benefici concessi, previa presentazione di fideiussione bancaria o polizza assicurativa a favore del ministero